



UNIVERSITÀ
DI TORINO

PEDAGOGIA SPERIMENTALE

COSTRUIRE UN PERCORSO DI
BILANCIO DI COMPETENZE PER
L'INSEGNANTE: FASE CENTRALE 2

Prof.ssa Emanuela Torre

E – mail: emanuela.torre@unito.it

INTRODUZIONE

In questa lezione affronteremo i seguenti temi:

- Fase centrale del bilancio di competenze per l'insegnante
- Attività e strumenti
- Esempi di valutazione di competenze nell'organizzazione di una lezione e nella gestione dei processi comunicativi e relazionali



LA FASE CENTRALE DEL BILANCIO DI COMPETENZE PER L'INSEGNANTE

Articolazione del percorso di bilancio di competenze

FASE INIZIALE

(analisi sul proprio percorso, sulle motivazioni, autovalutazione iniziale)

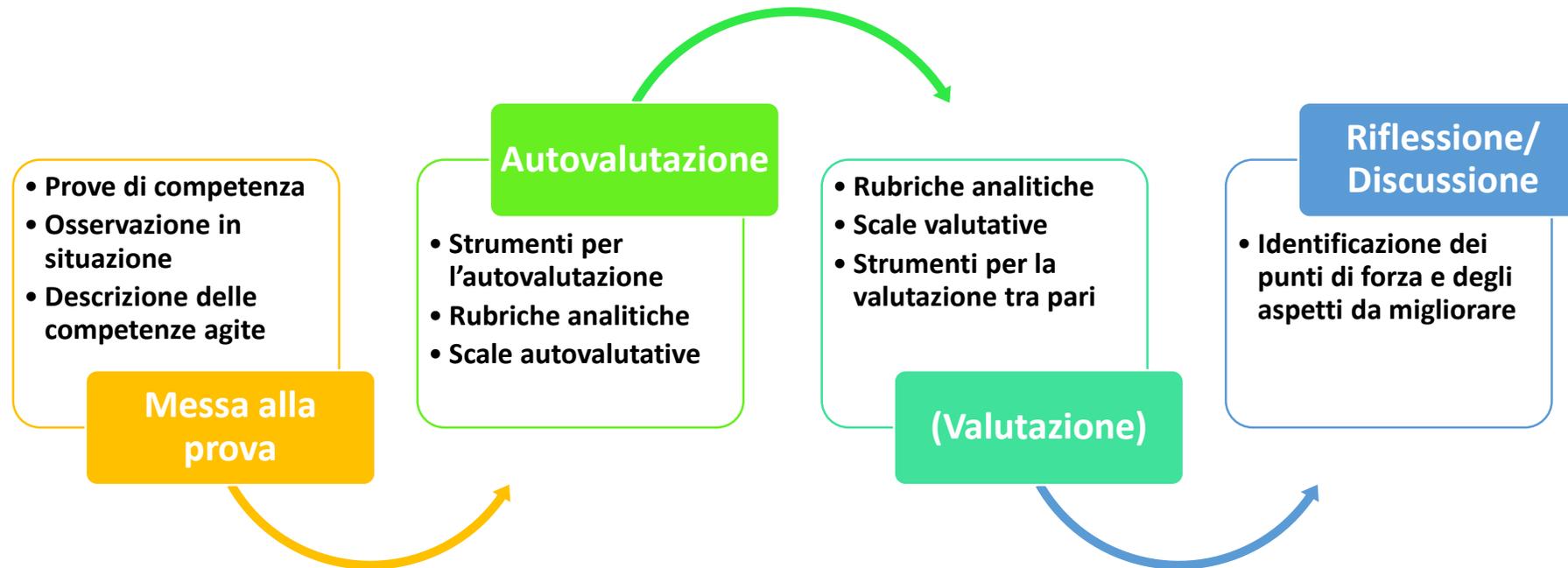
FASE CENTRALE

(valutazione delle competenze)

FASE FINALE

(riflessione e riprogettazione)

Fase centrale: modello





LA FASE CENTRALE DEL BILANCIO DI COMPETENZE PER L'INSEGNANTE: attività e strumenti ESEMPI

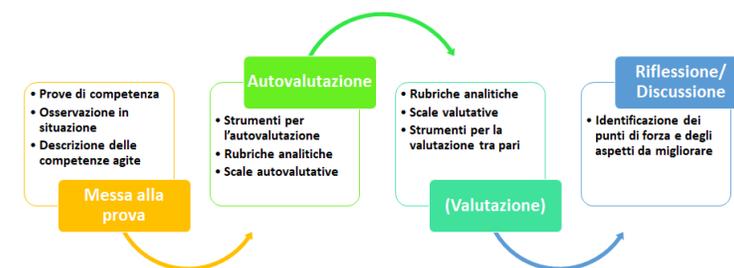
PROGETTARE UNITÀ DI APPRENDIMENTO

Saper progettare percorsi di apprendimento adeguati ai bisogni formativi e al livello degli alunni e dotati di flessibilità

VALUTARE GLI STUDENTI

Conoscere e saper costruire i diversi strumenti di valutazione, saper discriminare quelli più adeguati in base agli obiettivi da rilevare, conoscerne le potenzialità formative e l'influenza sul processo di apprendimento

Compito di realtà



Compito autentico

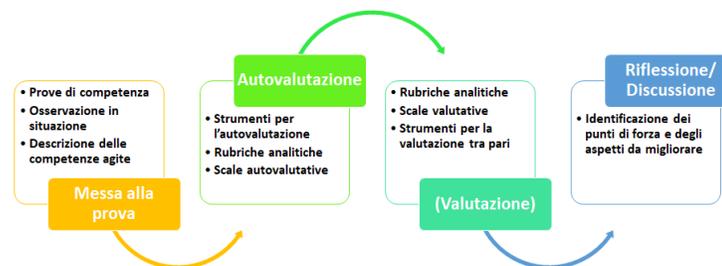
ORGANIZZARE E REALIZZARE INTERVENTI DIDATTICI

Saper realizzare attività didattiche adeguate ai bisogni formativi e al livello degli alunni e dotate di flessibilità

GESTIRE LA RELAZIONE E I PROCESSI COMUNICATIVI

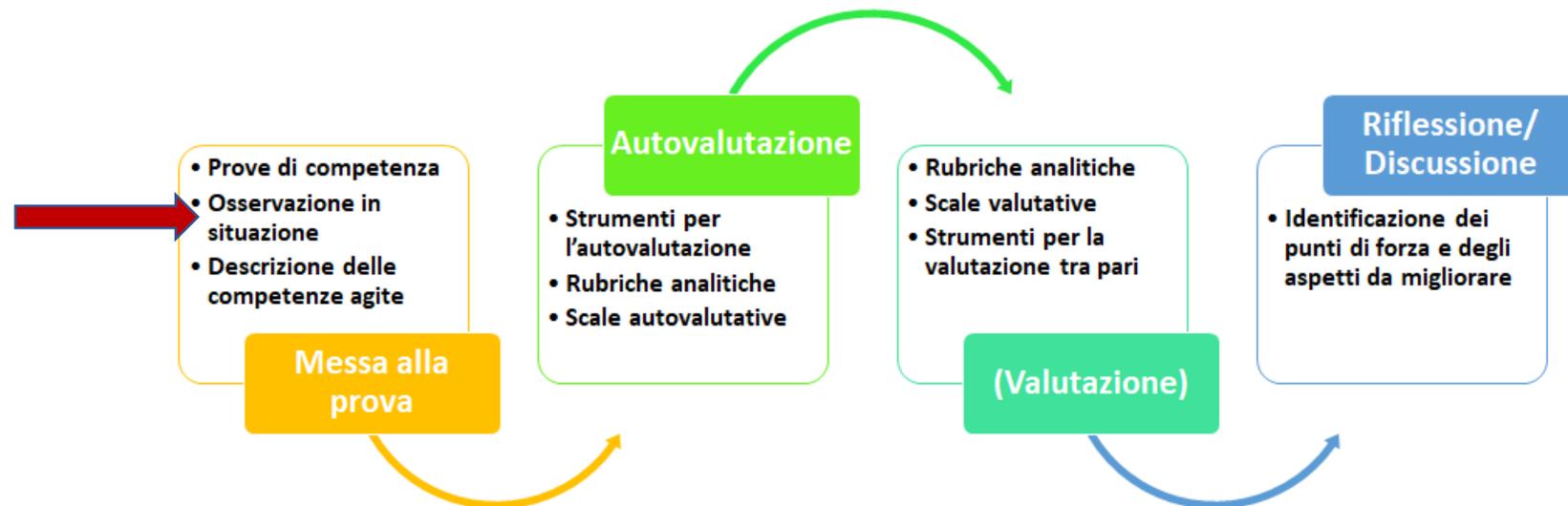
saper ascoltare, osservare e comprendere gli allievi e i loro bisogni; analizzare la relazione pedagogica, gestire la comunicazione con gli allievi e l'interazione tra loro

Compito di realtà +
Descrizione esperienze
reali secondo un
modello



ORGANIZZARE E REALIZZARE INTERVENTI DIDATTICI

Saper realizzare attività didattiche adeguate ai bisogni formativi e al livello degli alunni e dotate di flessibilità





Esempio: Organizzare e realizzare interventi didattici – La prova

Dopo aver progettato un'intera unità di apprendimento, occorre organizzare e realizzare i singoli interventi in classe. Scegli uno degli interventi che hai previsto nella tua UdA e programmallo nel dettaglio, articolandolo in tre momenti: fase iniziale, fase di conduzione e fase finale.

Per ciascuna tappa del tuo intervento didattico, dovrai indicare le azioni da svolgere, esplicitando: i tempi, le modalità didattiche e i materiali necessari. Tieni inoltre conto della situazione di classe che ti è stata assegnata

Dovrai poi simulare una parte del tuo intervento didattico in una decina di minuti.

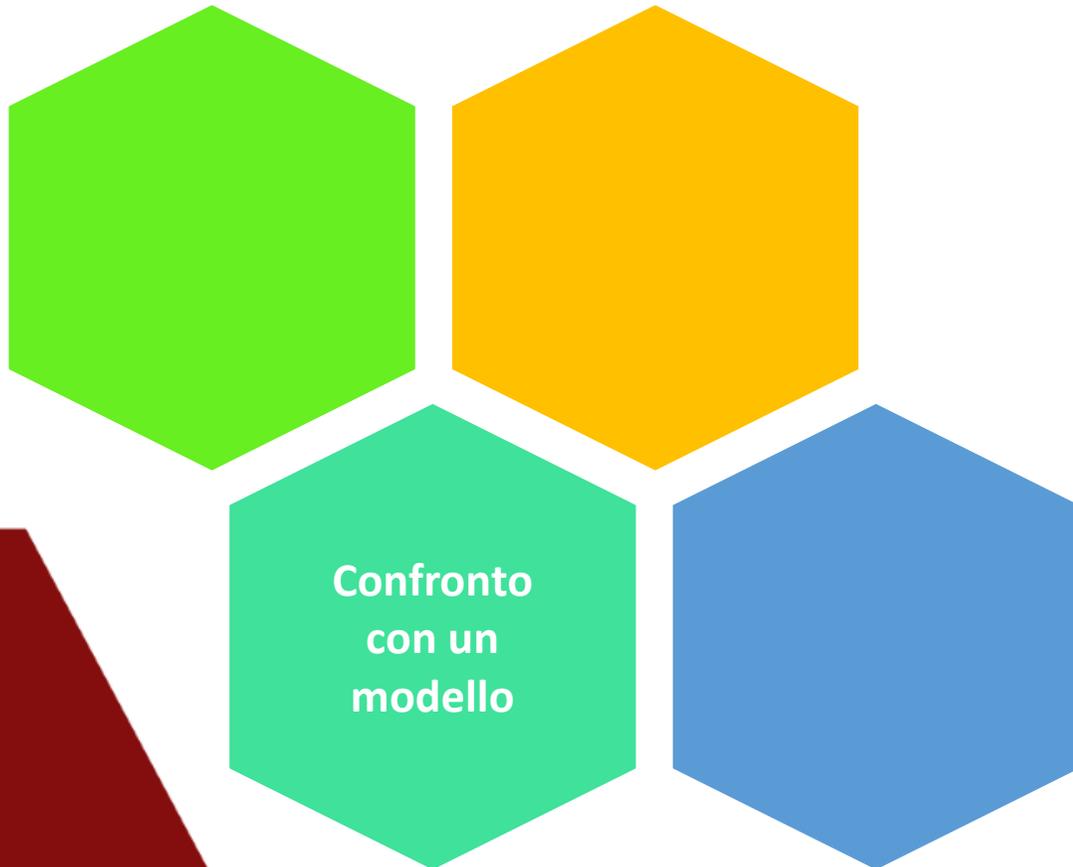
Fase iniziale

Fase di conduzione

Fase finale



Esempio: Organizzare e realizzare interventi didattici – Strumenti per l'autovalutazione e il peer assessment



Fase iniziale

Rilevazione delle preconoscenze iniziali sulle fiabe e sulla struttura delle storie in generale (ad esempio: «Conoscete delle fiabe?», «Ricordate come iniziano e come finiscono?», «Ricordate se le fiabe che conoscete si assomigliano in qualche cosa?», «In che cosa?», «Proviamo a scrivere alla lavagna in che cosa si assomigliano.»). Tale fase ha anche una funzione motivazionale perché coinvolge le conoscenze iniziali dei soggetti. Si espliciterà poi l'obiettivo dell'incontro: «Oggi vi leggerò due fiabe, così possiamo confrontarle tra di loro e con quelle che voi già conoscete e scoprire in che cosa si assomigliano».

Fase di conduzione

Letture delle due fiabe: *Prezzemolina* di G. Basile e *la Ragazza mela* di I. Calvino. Si opta per una lettura narrativa delle due fiabe. In seguito i bambini verranno messi in gruppi di 4-5 persone. A ogni gruppo verrà fornita una griglia nella quale inserire gli elementi comuni delle due fiabe (si veda la figura 1 inserita nella scheda di correzione della prima competenza). Verrà distribuita anche una copia cartacea delle fiabe ad ogni gruppo per poterle rileggere in gruppo e poter inserire nella griglia gli spezzoni adeguati. L'insegnante potrà passare nei piccoli gruppi per alimentare la discussione di gruppo, controllare che tutti i membri del gruppo abbiano compreso ed eventualmente aiutare i bambini con maggiori difficoltà. A tal fine potrà essere utile anche affiancare ai bambini più in difficoltà compagni in grado di supportarli.

Fase finale

Al termine dell'incontro si confronteranno i lavori effettuati dai diversi gruppi, si correggeranno insieme e si riassumeranno alla lavagna i risultati del confronto, prestando attenzione a coinvolgere soprattutto i bambini con più difficoltà per consolidarne la comprensione. Per favorire i bambini con difficoltà si può ripetere la medesima operazione, realizzando alcune vignette che sintetizzino i momenti principali delle due fiabe per poterli più semplicemente mettere in relazione.

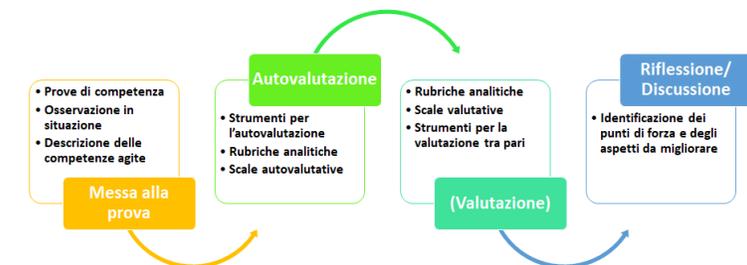
Esempio: Organizzare e realizzare interventi didattici

AUTOVALUTAZIONE

Fase iniziale	
1. Si prevede la rilevazione dei prerequisiti?	1 2 3
2. Si motivano gli allievi spiegando l'utilità del nuovo apprendimento e facendo richiami agli apprendimenti precedenti?	1 2 3
3. Vengono enunciati in qualche modo gli obiettivi formativi?	1 2 3
Fase di conduzione	
4. L'iter dell'intervento è logico ed organico?	1 2 3
5. Si prevede un controllo della comprensione in itinere?	1 2 3
6. Si prevede il coinvolgimento degli studenti o l'attivazione dei loro interessi?	1 2 3
7. Vengono previsti materiali didattici che gli studenti possono direttamente utilizzare?	1 2 3
8. Si giustificano le scelte metodologiche e didattiche?	1 2 3
9. Si fa riferimento esplicito alla motivazione?	1 2 3
Fase conclusiva	
10. Si prevede una valutazione finale? Di che tipo? _____	1 2 3
11. Si prevedono eventuali adattamenti, attenzione agli interessi spontanei, una certa flessibilità?	1 2 3
12. Vengono predisposti esercizi di rinforzo?	1 2 3

PEER ASSESSMENT

Simulazione di intervento		
1. La spiegazione è espressa in modo chiaro, con frasi brevi e usando parole conosciute?	1 2 3	1 2 3
2. La presentazione ha un contenuto logico, coerente e ordinato?	1 2 3	1 2 3
3. La presentazione è focalizzata sulle mete dell'apprendimento?	1 2 3	1 2 3
4. La lezione risulta coinvolgente o stimolante?	1 2 3	1 2 3
5. I tempi vengono rispettati?	1 2 3	1 2 3





Esempio: Organizzare e realizzare interventi didattici - Autovalutazione

Rubrica autovalutativa analitica

Organizzazione del lavoro d'aula				
Costruzione del clima di apprendimento	Utilizzo intenzionalmente ed in modo appropriato un linguaggio ed un atteggiamento capaci di creare motivazione, interesse e coinvolgimento nel gruppo classe/sezione	Utilizzo spontaneamente un linguaggio ed un atteggiamento capaci di creare motivazione, interesse e coinvolgimento nel gruppo classe/sezione	Necessito dell'intervento del tutor d'aula per creare motivazione, interesse e coinvolgimento nel gruppo classe/sezione	Fatico a creare coinvolgimento, motivazione e interesse nel gruppo classe/sezione, nonostante la mediazione del tutor d'aula
Promozione di strategie funzionali all'azione didattica	Utilizzo in autonomia, con intenzionalità ed in modo appropriato, strategie e strumenti funzionali all'azione didattica	Utilizzo in modo appropriato strategie e strumenti funzionali all'azione didattica, dietro stimolo iniziale del tutor	Necessito dell'intervento del tutor d'aula per utilizzare strategie e strumenti funzionali all'azione didattica	Fatico ad utilizzare strategie e strumenti funzionali all'azione didattica, nonostante la mediazione del tutor d'aula
Attuazione del percorso didattico progettato	Sono in grado autonomamente di portare a termine il percorso didattico progettato, rimodulando l'azione in relazione alle variabili di contesto	Sono in grado di portare a termine il percorso didattico progettato, tenendo conto degli input del tutor d'aula e delle variabili di contesto	Necessito della mediazione del tutor d'aula per portare a termine il percorso didattico progettato	Fatico a portare a termine il percorso didattico progettato, nonostante la mediazione del tutor d'aula e del tutor coordinatore



Esempio: Organizzare e realizzare interventi didattici - Valutazione

Rubrica valutativa analitica

Organizzazione (a partire dal terzo anno di corso)				
Costruzione del clima di apprendimento	Utilizza intenzionalmente ed in modo appropriato un linguaggio e un atteggiamento capaci di creare motivazione, interesse e coinvolgimento nel gruppo classe/sezione	Utilizza un linguaggio ed un atteggiamento, in modo spontaneo, capaci di creare motivazione, interesse e coinvolgimento nel gruppo classe/sezione	Necessita dell'intervento del tutor d'aula per creare motivazione, interesse e coinvolgimento nel gruppo classe/sezione	Fatica a creare coinvolgimento, motivazione e interesse nel gruppo classe, nonostante la mediazione del tutor d'aula
Promozione di strategie funzionali all'azione didattica	Sceglie e utilizza in autonomia, con intenzionalità ed in modo appropriato, strategie di gestione del lavoro d'aula funzionali all'azione didattica.	Utilizza, in modo appropriato, strategie di gestione del lavoro d'aula funzionali all'azione didattica, dietro stimolo iniziale del tutor d'aula	Necessita dell'intervento del tutor d'aula per utilizzare strategie di gestione del lavoro d'aula funzionali all'azione didattica	Fatica ad utilizzare strategie funzionali di gestione del lavoro d'aula all'azione didattica, nonostante la mediazione del tutor d'aula
Attuazione del percorso didattico progettato	Porta a termine autonomamente il percorso didattico progettato, rimodulando l'azione in relazione alle variabili di contesto	Porta a termine il percorso didattico progettato, tenendo conto degli input del tutor d'aula e delle variabili di contesto	Necessita della mediazione costante del tutor d'aula per portare a termine il percorso didattico progettato	Fatica a portare a termine il percorso didattico progettato, nonostante la mediazione del tutor d'aula
Osservazioni ed annotazioni				



Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi

Saper ascoltare, osservare e comprendere gli allievi e i loro bisogni; analizzare la relazione pedagogica, gestire la comunicazione con gli allievi e l'interazione tra loro

Osservazione, riflessione critica e consapevolezza del proprio agire nella gestione degli eventi comunicativi e relazionali che si determinano nella classe

«Mi ricordo»

Abilità comunicative e di gestione di situazioni problematiche nella relazione tra insegnante e singolo studente (e, sullo sfondo, tra insegnante e gruppo classe e tra studenti)

«E se accadesse che»

Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi

Saper ascoltare, osservare e comprendere gli allievi e i loro bisogni; analizzare la relazione pedagogica, gestire la comunicazione con gli allievi e l'interazione tra loro

Osservazione, riflessione critica e consapevolezza del proprio agire nella gestione degli eventi comunicativi e relazionali che si determinano nella classe

«Mi ricordo»

Abilità comunicative e di gestione di situazioni problematiche nella relazione tra insegnante e singolo studente (e, sullo sfondo, tra insegnante e gruppo classe e tra studenti)

«E se accadesse che»

- Prove di competenza
- Osservazione in situazione
- Descrizione delle competenze agite

Messa alla prova

Autovalutazione

- Strumenti per l'autovalutazione
- Rubriche analitiche
- Scale autovalutative

- Rubriche analitiche
- Scale valutative
- Strumenti per la valutazione tra pari

(Valutazione)

Riflessione/
Discussione

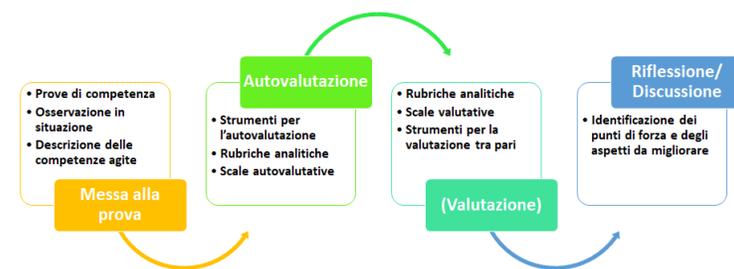
- Identificazione dei punti di forza e degli aspetti da migliorare

Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Prova 1

Mi ricordo...

Ripensa alla tua esperienza di tirocinio o di lavoro e, in particolare, a situazioni di interazione con un bambino o con la classe che ti hanno colpito in maniera significativa, in senso positivo o negativo, poi descrivile secondo lo schema qui riportato.

1. Racconta nella scheda seguente due situazioni (una da te ritenuta positiva, l'altra negativa), descrivendo:
 - il contesto in cui si è svolta
 - i protagonisti
 - le emozioni vissute da te e quelle da te percepite negli altri
 - la conclusione dell'episodio.
2. Prova anche a ricordare e a scrivere una parte dei dialoghi avvenuti, mettendo in evidenza anche i messaggi non verbali che li hanno accompagnati (es. *Maestra [sorridente]: «Mi fai vedere il tuo compito?»* ecc.).
3. Spiega i motivi che, secondo te, hanno determinato l'andamento degli eventi.



Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Prova 1

Mi ricordo quella volta che le cose sono andate bene...

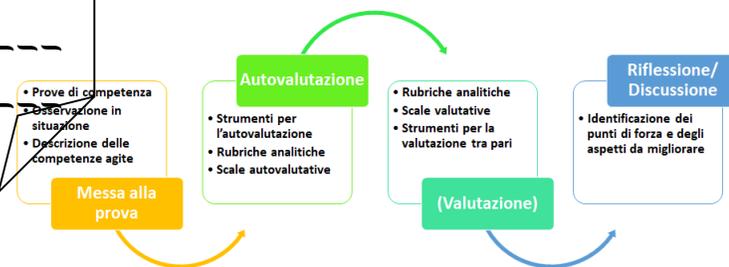
Le parole dette

Le cose sono andate bene perché

Mi ricordo quella volta che le cose non sono andate bene...

Le parole dette

Le cose non sono andate bene perché





Esempio: Gest

Mi ricordo que
cose sono anda

Le parole dette

Le cose sono
perché

2) Ripensa ora alla tua esperienza di tirocinio e in particolare a situazioni di interazione con un bambino o con la classe che ti hanno colpito in maniera significativa, in senso positivo o negativo. Racconta le due situazioni descrivendo il contesto, i protagonisti, le parole dette, i messaggi non verbali, le emozioni vissute e percepite, la conclusione dell'episodio.

Mi ricordo quella volta che ...
Il primo anno di tirocinio ero inserita in una prima elementare nei cui di 20 bambini circa; al metà anno scolastice è arrivato una nuova alunna che mostrava alcuni = ras e incapacità relazionali dovute alle violenze subite in famiglia. Il mio lavoro era consisteva nell'aiutare questo bambino ad ambientarsi, lavoravamo spesso io e lei fuori dall'aula perché era molto indietro sul normale percorso scolastico e, non raramente, seguivo le lezioni in classe con gli altri alunni.

Mi ricordo che la prima settimana è stata durissima per entrambe perché lei era in un nuovo ambiente, senza la famiglia e i suoi cari compagni d'asilo e soprattutto stanca di essere "sballottata" da una scuola ad un'altra ed in seguito perché era la mia prima esperienza lavorativa. Arrivava a scuola con graffi perché litigava sempre con gli altri bambini al doposcuola e durante la mattinata.

Le cose sono andate bene perché ...
Penso che il merito di tutto sia proprio della bambina che seguiva perché si è fidata di me e questo mi ha permesso di conoscere meglio la sua situazione e di aiutarla come poterlo.

Seguiva una bambina con quasi problemi mi è stato utile per gli anni successivi perché ho capito meglio come devo comportarmi con chi ho di fronte e che ogni alunno si relazionerà con te in modi differenti.

Il mio rapporto con lei è andato bene perché non le ho fatto pressioni ma le ho dato il tempo necessario per potersi ambientare alla nuova realtà scolastica e a me. Penso che il merito sia anche della maestra che ha dato fiducia ad una ragazza un po' inesperta che

municativi – Prova 1

ta che le
bene...

ate bene



Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Prova 2

E se accadesse che...

Il compito di seguito proposto può essere svolto individualmente o, nel caso il bilancio venga effettuato in situazione laboratoriale, in piccolo gruppo. In questo modo ti sarà possibile valutare nuovamente anche la tua capacità di lavorare in gruppo (nona competenza).

Ti verranno proposte due situazioni relazionali difficili, alle quali occorrerà trovare una soluzione. Per poter valutare in maniera completa le tue competenze relazionali e comunicative ti chiediamo di seguire, nello svolgimento dell'esercitazione, l'articolazione che segue.

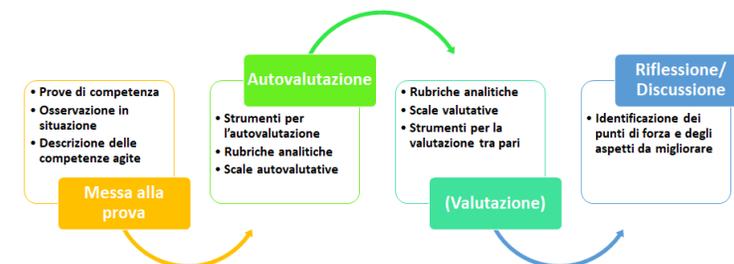
1. In gruppo (o individualmente) provate a trovare una possibile soluzione alle situazioni problematiche che vi verranno presentate, esplicitando i seguenti elementi:
 - protagonisti
 - evento o problema
 - emozioni dell'insegnante
 - emozioni degli altri protagonisti
 - soluzione adottata.
2. In gruppo (o individualmente) scrivete il dialogo che si svolgerebbe tra i protagonisti per la soluzione della situazione, esplicitando anche agli aspetti non verbali della comunicazione.

Situazione classe: gruppo omogeneo di bambini di 5 anni

Matteo non riesce a tenere lontano le mani dalle cose e dalle persone in classe. Esamina e giocherella con tutto quello che si trova vicino a lui. Quando non sta fisicamente toccando qualcuno o qualcosa, canticchia, fischieta, fa le boccacce, tamburella con le dita, batte i piedi o comunque si muove rumoreggiando.

Questa mattina, durante la quotidiana attività di lettura ad alta voce, ha scoperto che una delle viti dello schienale della sedia si è allentata e sta spingendo e tirando il pezzo allentato, facendo un gran rumore. La sedia si sta rompendo sempre di più e gli altri bambini continuano a guardare lui e non stanno più attenti.

(Adattato da: Brophy, 1999)



(da: Torre, Ricchiardi, 2007)

Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Strumenti per l'autovalutazione

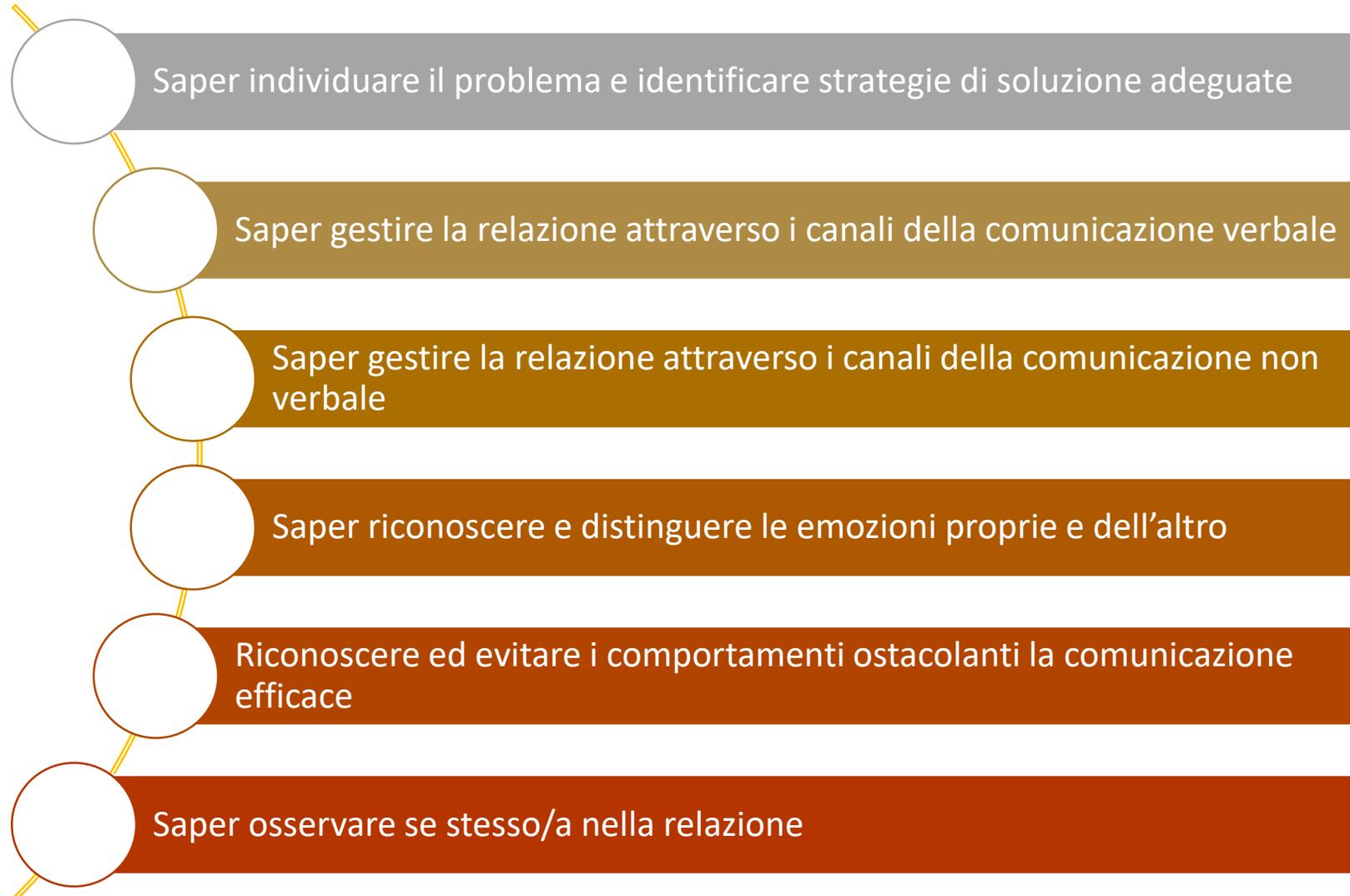
Riferimenti teorici e metodologici con cui confrontare il prodotto

Criteri per l'autovalutazione

Modelli di risposta a diverso livello di accettabilità (ancore)

Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Strumenti per l'autovalutazione

Criteria



Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Ancore per l'autovalutazione

Mi ricordo quella volta che le cose sono andate bene...

Il contesto era positivo, perché tutti erano tranquilli e attenti

C'è stato subito feeling con i bambini

C'era un contatto fisico rassicurante tra insegnante e bambino

Mi ricordo quella volta che le cose non sono andate bene...

Quel giorno penso proprio che gli insegnanti non avessero voglia di fare nulla. Comunque un tale menefreghismo non dovrebbe mai avvenire

Lei non aveva voglia di fare matematica perché non le piace e non ha buoni risultati e quindi cercava qualsiasi scusa per non fare i compiti

I genitori erano poco collaborativi

**È carente l'analisi del processo attraverso il quale si sono sviluppati gli eventi descritti.
L'attribuzione causale tende ad essere interna quando l'esito è positivo, esterna quando l'esito è negativo.**



Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Ancore per l'autovalutazione

Mi ricordo quella volta che le cose sono andate bene...

Sicuramente è stata un'esperienza positiva perché ero abbastanza sicura di ciò che avevo programmato. Avevo anche voglia di mettermi in gioco, prestavo attenzione a cogliere le informazioni che mi venivano "trasmesse" dai bambini. Essi, inoltre, ascoltavano attentamente, mostravano entusiasmo, voglia di fare.

Mi ricordo quella volta che le cose non sono andate bene...

Probabilmente sono stata poco attenta ai suoi bisogni ed ero già arrivata poco motivata, consapevole di quello che ci aspettava (ripetizioni di storia, materia che lui odiava). Non ho saputo essere paziente.

Analisi di buon livello. Si evidenzia capacità di osservazione di sé nella relazione, adeguata comprensione del problema, attenzione agli aspetti affettivi.



Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Ancore per l'autovalutazione

- *Situazione classe: gruppo omogeneo di bambini di 5 anni*

Matteo non riesce a tenere lontano le mani dalle cose e dalle persone in classe. Esamina e giocherella con tutto quello che si trova vicino a lui. Quando non sta fisicamente toccando qualcuno o qualcosa, canticchia, fischietta, fa le boccacce, tamburella con le dita, batte i piedi o comunque si muove rumoreggiando.

Questa mattina, durante la quotidiana attività di lettura ad alta voce, ha scoperto che una delle viti dello schienale della sedia si è allentata e sta spingendo e tirando il pezzo allentato, facendo un gran rumore. La sedia si sta rompendo sempre di più e gli altri bambini continuano a guardare lui e non stanno più attenti.

Contesto

Scuola dell'infanzia, gruppo omogeneo di bambini di 5 anni.

Tempi

Dopo le attività di routine, momento della fiaba.

Protagonisti

Matteo di 5 anni; l'insegnante; i compagni di classe.

Evento o problema

Durante la lettura di una fiaba Matteo rumoreggia, distraendo il gruppo classe.

Emozioni dei protagonisti

Insegnante: nervosismo, stress, logoramento, nonostante ciò mantiene la calma

Matteo: insofferenza, disinteresse, difficoltà a contenere le emozioni e l'attività, protagonismo e egocentrismo, compiacimento derivante dalla sfida.

Compagni: divertimento/timore per il comportamento di Matteo.

Soluzione adottata

Sensibilizzare il gruppo classe a riflettere sul problema, individuando un atteggiamento comune da mantenere nei confronti di Matteo solo nelle situazioni problematiche, facendo capire che una comunità educante come la scuola non può tollerare atteggiamenti che danneggiano il gruppo.

Dialogo

Mentre Matteo continua a scardinare lo schienale della sedia, l'insegnante cerca di leggere un racconto e i bambini continuano a ridere divertiti, alcuni osservano la scena preoccupati.

Maestra (spazientita, smette di leggere): "Matteo, quando hai finito di fare il pagliaccio continuo con la storia!".

Dopo un brevissimo momento di silenzio Matteo ricomincia.

Maestra: "Adesso basta! Per favore bambini non guardatelo neanche quando fa così! Facciamo finta che non ci sia... anzi, usiamo la polvere invisibile che lo fa scomparire".

Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Ancore per l'autovalutazione

Si rileva una buona lettura del problema e delle emozioni in gioco. La soluzione individuata, tuttavia, propone una strategia di livello educativo, nei confronti sia del protagonista sia di tutto il gruppo classe, decisamente basso, orientata all'isolamento del bambino disturbante (facendolo scomparire con la polverina magica), da parte del resto dei compagni. Il comportamento della maestra è estremamente direttivo, autoritario più che autorevole, fortemente giudicante.



Contesto

Scuola dell'infanzia, gruppo omogeneo di bambini di 5 anni.

Tempi

Attività di routine: il calendario.

Protagonisti

Matteo di 5 anni; l'insegnante; i compagni di classe.

Evento o problema

La sedia sulla quale è seduto Matteo ha una delle viti dello schienale allentate, Avendolo scoperto, il bambino sta facendo un gran rumore spingendo e tirando il pezzo allentato, tutti gli altri bambini continuano a guardarlo e non stanno più attenti.

Emozioni dei protagonisti

Insegnante: nervosismo, fastidio.

Compagni: per alcuni bambini c'è una sensazione di fastidio, per altri c'è il divertimento e la possibilità di svago dall'attività.

Soluzione adottata

Coinvolgimento attivo di Matteo, affidandogli ruoli di responsabilità che lo impegnino, in modo che non disturbi il resto della classe e che, parallelamente, lo valorizzino, soprattutto nei momenti in cui il bambino riesce a contenersi.

Dialogo

Inizio mattinata, l'insegnante compila con i bambini il calendario.

Matteo svita la sedia.

Insegnante: "Matteo, se continui così rischi di rompere la sedia!".

Matteo: "Ma è già rotta".

I compagni ridono.

Insegnante: "Non è ancora rotta, ha solo la vite un po' allentata".

Matteo non risponde.

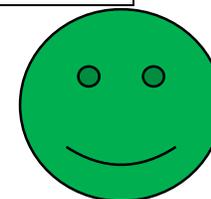
Insegnante: "Piuttosto, che cosa stiamo facendo adesso?".

Compagni: "Il calendariooooo!".

Insegnante: "Allora Matteo, lascia stare la sedia e vai a vedere alla finestra. Com'è il cielo? Ci sono nuvole?".

Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Ancore per l'autovalutazione

Minore analiticità nella lettura delle emozioni dei protagonisti (mancano del tutto le emozioni di Matteo). Tuttavia la soluzione adottata e le strategie comunicative e, conseguentemente, educative adottate paiono buone nel qui e ora, ponendo anche le basi per sviluppi positivi ulteriori. Anche in questo caso vengono coinvolti i compagni del bambino, ma solo per richiamare l'attenzione sull'attività in corso, non per contribuire alla "punizione" del disturbatore. Buona anche la descrizione della dinamica complessiva dell'azione.



Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Ancore per l'autovalutazione

- *Situazione classe: classe terza*

Marco ce la mette propria tutta, ma nonostante i suoi sforzi è l'ultimo della classe. Questa settimana hai svolto una serie di lezioni importanti di Scienze. Hai dedicato a Marco moltissimo tempo, preparando delle schede apposta per lui e ti è sembrato che lui comprendesse il materiale che gli hai dato.

Questa mattina hai deciso di fare un ripasso generale in classe. Tutti gli alunni rispondono alle tue domande con facilità, provi a fare una domanda semplice anche a Marco, ma lui non riesce a rispondere, sembra ancora disorientato.

Contesto

Scuola primaria, classe terza.

Tempi

Interrogazione di Scienze.

Protagonisti

Marco; l'insegnante; i compagni di classe.

Evento o problema

Marco sembra non aver appreso nulla, nonostante si sia fatto un percorso individualizzato.

Emozioni dei protagonisti

Insegnante: frustrazione, demotivazione e insoddisfazione dovute al fatto che nonostante gli sforzi i risultati non sono positivi.

Marco: disagio, disorientamento, sentimento di inadeguatezza.

Compagni: dispiacere, derisione.

Soluzione adottata

In quel momento, davanti al resto della classe, lasciar perdere. In un secondo momento, in un rapporto a due a due, cercare di chiarire ulteriormente con Marco per meglio comprendere il suo problema.

Dialogo

Durante l'ora di compresenza la maestra prende Marco da parte e gli chiede (con tono pacato): "Riesci a spiegarmi cosa è successo prima, come mai non hai risposto alla domanda di scienze?".

Marco tiene la testa bassa e non risponde.

La maestra interviene dicendo: "Va bene, proviamo di nuovo insieme a rivedere quello che abbiamo fatto di scienze".

Marco sorride, rassicurato.

La maestra pone a Marco alcune semplici domande, gli propone di completare alcune frasi, rielabora con lui le risposte. Il bambino interagisce e sembra orientarsi maggiormente rispetto a prima.

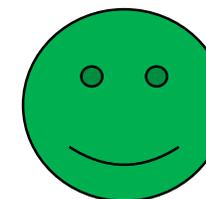
Alla fine la maestra dice: "Hai visto, le cose le sai, le hai capite. Come mai non hai risposto prima?".

Marco: "Ecco...avevo paura di sbagliare, davanti a tutti gli altri".

La maestra decide di modificare momentaneamente le modalità di valutazione e di attuare alcune attività di drammatizzazione, al fine di aiutare Marco a superare il suo disagio.

Esempio: Gestire la relazione e i processi comunicativi – Ancore per l'autovalutazione

Esempio di soluzione ben svolto. C'è una descrizione analitica e completa delle emozioni, e viene proposta una soluzione potenzialmente positiva. La maestra si mostra disponibile, non giudicante (nonostante il senso di frustrazione), accogliente, prova a capire, tende a porre domande aperte, incoraggia il bambino ad esprimersi, si dispone ad ascoltare





Esempio: Organizzare e realizzare interventi didattici - Autovalutazione

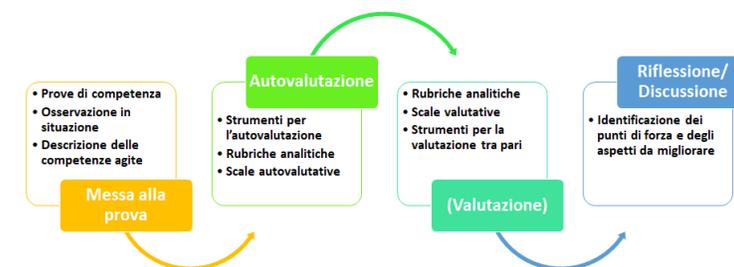
Nella relazione con ciascuno studente cerco di:	Autovalutazione	Valutazione
Identificare il problema	1 2 3	1 2 3
Comprendere se il problema è mio oppure dello studente	1 2 3	1 2 3
Pormi obiettivi per l'azione immediata	1 2 3	1 2 3
Fornire regole precise, ma flessibili e negoziabili	1 2 3	1 2 3
Usare strategie corrette per affrontare i problemi specifici	1 2 3	1 2 3
Ascoltare in maniera attiva	1 2 3	1 2 3
Incoraggiarlo a parlare	1 2 3	1 2 3
Fornire un feedback adeguato	1 2 3	1 2 3
Identificare i miei sentimenti	1 2 3	1 2 3
Identificare i suoi sentimenti	1 2 3	1 2 3
Essere consapevole dei messaggi non verbali che trasmetto	1 2 3	1 2 3
Fare attenzione ai suoi messaggi non verbali	1 2 3	1 2 3
Formulare domande aperte	1 2 3	1 2 3
Parafrasare e riassumere i concetti che esprime per verificare di averli compresi	1 2 3	1 2 3
Non esprimere giudizi	1 2 3	1 2 3
Non generalizzare i problemi specifici	1 2 3	1 2 3
Non assumere un atteggiamento valutante	1 2 3	1 2 3
Mantenere un atteggiamento di accettazione	1 2 3	1 2 3
Osservare me stesso nella relazione anche attraverso le sue reazioni	1 2 3	1 2 3
Non fare azioni di sostegno o consolazione fini a se stesse	1 2 3	1 2 3
Non attribuirgli pensieri, sentimenti, emozioni che in realtà sono miei	1 2 3	1 2 3
Essere paziente e disponibile	1 2 3	1 2 3
Non approfittare della superiorità del mio ruolo di insegnante	1 2 3	1 2 3
Non lasciarmi influenzare dal mio stato d'animo (stanchezza, rabbia, fretta)	1 2 3	1 2 3



Esempio: Organizzare e realizzare interventi didattici - Autovalutazione

Rubrica autovalutativa analitica

Lavoro d' aula	Relazione				
	Costruzione di modalità relazionali efficaci nella classe/sezione	Individuo intenzionalmente le modalità relazionali più efficaci per entrare in rapporto con gli alunni nelle diverse situazioni	Individuo spontaneamente le modalità relazionali con cui entrare in rapporto con gli alunni nelle diverse situazioni	Devo essere guidato dal tutor d'aula per individuare le modalità relazionali più efficaci per entrare in rapporto con la classe/sezione	L'interazione con la classe/sezione non è adeguata, nonostante la mediazione del tutor d'aula
	Creazione di una relazione costruttiva con il tutor d'aula	Avanzo autonomamente proposte, fornisco materiali e condivido con il tutor d'aula le osservazioni sulla classe/sezione	Avanzo proposte, fornisco materiali e sono disponibile a condividere le osservazioni sulla classe/sezione con il tutor d'aula	Fornisco proposte e materiali e condivido le osservazioni solo se guidato dal tutor d'aula	Non dimostro atteggiamenti propositivi nella relazione con il tutor d'aula
	Creazione di una relazione costruttiva con il tutor coordinatore	Avanzo autonomamente proposte, fornisco materiali e condivido con il tutor coordinatore osservazioni e riflessioni sul mio percorso formativo	Richiedo informazioni, materiali e indicazioni in relazione al mio percorso formativo, entrando in interazione dialettica con il tutor coordinatore	Non richiedo spontaneamente al tutor coordinatore informazioni, materiali e indicazioni utili al mio percorso formativo	Non sento la necessità di confrontarmi con il tutor coordinatore in merito al mio percorso formativo



Riepilogo

La fase centrale del bilancio di competenze consente di:

- mettersi alla prova rispetto alle competenze che caratterizzano la professione.

A tale scopo si utilizzano prove autentiche scelte in coerenza con la competenza da valutare e costruite secondo criteri che ne garantiscano la validità. In questo modulo abbiamo fatto esempi di utilizzo di compiti autentici, osservazione in situazione e utilizzo della descrizione delle competenze agite.

Per rendere affidabile l'autovalutazione si possono proporre ancora, costruite a partire da prodotti elaborati da partecipanti a percorsi di bilancio precedenti, con cui confrontare i propri elaborati.

Si potrà anche prevedere una valutazione esterna (da parte dell'esperto o dei pari) e la successiva discussione sugli esiti.